

Sipario alzato sugli ambiziosi "dissidenti". Due liste: Cittàcomune e torna Alleanza per Piacenza con i socialisti

# D'Amo: «Vogliamo un centrosinistra diverso»

Il candidato: «Più democrazia per la città». Obiettivo: «Portare un buon numero di consiglieri»

di **Marcello Pollastri**

Il messaggio è chiaro, «vogliamo dare un contributo decisivo al centrosinistra. Ma a un centrosinistra diverso». Gli indirizzi pure: «Leggo che qualcuno al congresso Ds ha affermato che le mie posizioni sarebbero frutto di mero protagonismo politico. Ebbene sì, e togliamoci pure il "mero". Noi rivendichiamo il diritto di fare politica, una politica pulita. Credo che stiamo compiendo un atto di grande responsabilità e coraggio etico-politico».

E' attorno al concetto di "democrazia", caduto un po' in disuso negli ultimi 5 anni, che ruota il primo discorso ufficiale da candidato sindaco (dopo svariate settimane di candidatura in pectore) di Gianni D'Amo, pronunciato ieri mattina nella sede di Cittàcomune di fronte a un parterre di esponenti della società civile, tra cui Domenico Ferrari e Piergiorgio Bellocchio, e agli alleati che hanno deciso di sostenerlo: lo Sdi di Giancarlo Bolici e Stefano Pareti, i Socialisti di Adamo Filios, la frangia degli ex Piacentini Uniti di Sandro Miglioli e Lorenzo Boscarelli (assente per motivi lavorativi) che, come annunciato ieri, torneranno a vestire l'antica casacca di Alleanza per Piacenza dopo 15 anni di assenza. C'era anche Umberto Fantigrossi, a testimoniare che «i pochi liberali veri della Margherita sostengono D'Amo», ha mormorato.

Verrebbe da chiamarli an-

cora "dissidenti", perché di critiche ad una gestione della res pubblica particolarmente accentratrice, da parte del sindaco «one man show» Reggi, ne sono piuvute a iosa. Eppure quell'etichetta oggi sembra andar loro un po' stretta: in quella stanza si respira orgoglio, fiducia, ambizione. «C'è la voglia di fare, di rimboccarsi le maniche, di far capire che il centrosinistra a Piacenza non è sequestrato da quelle 5 o 6 persone», ha attaccato D'Amo. C'è la voglia di trasmettere alla città soprattutto un messaggio, che «non è vero che la politica è dei politici, ma di tutti. E se non ci lasciano manovrare, vorremo disturbare il manovratore».

In termini pratici, «portare un numero congruo di uomini in Consiglio per pesare sulle scelte della città, dei consiglieri onesti, intelligenti, autorevoli e in grado di farsi ascoltare». E precisa, «non siamo a chiedere poltrone». Tra chi li vede senza mezze misure vincitori e chi comunque come un outsider da tenere in considerazione, D'Amo taglia in mezzo: «Penso che raggiungeremo un risultato importante».

E spiega il perché di questa sensazione positiva: «Abbiamo riscontrato un diffuso disagio in una parte di cittadini che 5 anni fa votò Reggi. Quelle stesse persone oggi nutrono forti perplessità. A nostro avviso questa contrarietà è fondata: in fondo se non siamo



Nella foto da sinistra: Piergiorgio Bellocchio, Sandro Miglioli (Alleanza per Piacenza), Gianni D'Amo (il candidato dei "dissidenti"), Sergio Ferri di Cittàcomune, Adamo Filios dei Socialisti Italiani e Stefano Pareti dello Sdi

riusciti a salvare nemmeno una vecchia area industriale, c'è qualcosa che non funziona». Il candidato rievoca i casi spinosi dell'ex Acna, ma riporta a galla altri mal di pancia anche più recenti, come via Venturini e Palazzo Uffici. «Piacenza è a una svolta. Ma com'è possibile che sulle aree militari circolino progetti concreti presentati da vari soggetti, ma che non ci sia alcun atto di indirizzo da parte della giunta?».

Per Sandro Miglioli, D'Amo «otterrà un buon risultato

che lo porterà a fare grandi cose». E Alleanza per Piacenza, «un fiume carsico che oggi riemerge nella speranza che abbia molta acqua», contribuirà a fornire quelle indispensabili premesse «pluralistiche».

Entusiasti anche i Socialisti di Filios e lo Sdi di Pareti. Uno Sdi che si propone di risolvere problemi di metodo e di merito rispetto alla Giunta Reggi: «Il canni-

balismo verso i partiti minori e la normalizzazione del Consiglio comunale nel metodo. Nel merito un po' più di spazio alla cultura che all'asfalto».

Bellocchio ha tracciato l'elogio di D'Amo, «un caso straordinario di candidato che assomma onestà, moralità, realismo e intelligenza in un'unica persona».

A livello operativo i "D'Amo boys" sono già a buon

punto. E' già pronto una sorta di "manifesto", contenente 10 punti fondamentali (su mobilità, rivitalizzazione del centro, innovazione). Quanto all'assetto elettorale, come già annunciato nei giorni scorsi, saranno due le liste a sostegno di D'Amo (sembra che i candidati saranno inseriti in ordine alfabetico): quella di Cittàcomune e quella di Alleanza per Piacenza in cui confluiranno i riformisti piacentini (Sdi e socialisti) e le anime ambientaliste.